Covid, se i vaccini restano accessibili solo ai ricchi rischiamo una quarta ondata

lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/07/05/news/covid-se-i-vaccini-restano-accessibili-solo-ai-ricchi-rischiamo-una-quarta-ondata-1.40461976

5 luglio 2021

Dalla voglia di ripartire alla paura di una quarta ondata. È la parabola di un mondo che torna a respirare, incontrarsi e ripensare al futuro, proprio mentre il Covid-19 fa registrare un colpo di coda che purtroppo non ha stupito gli addetti ai lavori. Sì, perché mentre la cosiddetta "variante Delta" in Gran Bretagna riporta indietro le lancette della pandemia allo scorso gennaio, è tutto il Vecchio Continente a rischiare un brusco risveglio. Secondo **Hans Kluge**, direttore dell'OMS per l'Europa, ci sono tre condizioni per una nuova ondata di decessi e pressione ospedaliera prima dell'autunno: nuove varianti, copertura vaccinale insufficiente ed aumento dei contatti sociali.

«La variante Delta è una mutazione dell'Alfa, la cosiddetta variante inglese, che a sua volta si caratterizzava per una capacità di diffusione di circa 6 volte superiore al ceppo originale; la Delta ha una capacità di diffusione di circa 10 volte superiore a quella inglese» spiega **Pierluigi Clerici**, presidente dell'Amcli, l'Associazione dei microbiologi clinici italiani, che invita a non fare confusione: «La malattia rimane la stessa: non è aumentata la patogenicità del virus, è aumentata la virulenza. Si fa spesso confusione fra questi due aspetti, ma occorre fare ordine: la virulenza è la capacità di diffusione del virus, la patogenicità è la capacità di dare malattia, su quest'ultimo aspetto è rimasto tutto come prima, per fortuna».

Quello che cambia è invece la risposta ai vaccini: «Sappiamo che con una dose di vaccino, nel caso della variante Alfa la capacità di infettare scende al 6%, la Delta, rispetto all'inglese, dopo una sola dose di vaccino ha una capacità di infettare ancora del 20%, per questo stiamo avendo problemi. Purtroppo la modalità della campagna vaccinale che ha favorito le varianti, con una dose non si ha copertura immunologica».

Ma se noi rischiamo, nel resto del mondo le cose vanno molto peggio. Nonostante le buone intenzioni, i vaccini rimangono ancora farmaci per nazioni ricche, sulle quali le superpotenze mondiale stanno giocando un match geopolitico indipendente da considerazioni di sanità pubblica. E il famoso fondo destinato ai paesi più poveri, il Covax, è molto lontano da incidere sulla campagna vaccinale mondiale.

A Flourish scatter chart

Come è lampante dal grafico sopra, esiste una correlazione evidente tra ricchezza e tasso di vaccinazione. I pallini più grandi si trovano in alto a destra del grafico (dove il reddito pro-capite è più elevato) e i colori sono quelli che contraddistinguono nazioni di continenti come Europa, Medio Oriente e Nord America, al netto di qualche fortunata eccezione come la Mongolia. Le nazioni africane e asiatiche più povere restano distanti: più il reddito pro-capite si assottiglia più il vaccini diventa un lusso, una dinamica che, in un mondo interconnesso, potrebbe incidere anche sulla nostra capacità di vincere la pandemia.

«Con una larga popolazione non vaccinata il virus può circolare liberamente e dare luogo a mutazioni che sono nella storia naturale di ogni virus - spiega Clerici - Quando si parla di immunità di gregge noi ci riferiamo alle singole nazioni, ma in realtà dovremmo fare un discorso globale per quanto riguarda questo aspetto, anche se a livello mondiale è purtroppo utopia. Attualmente la variante delta ha la caratteristica di diffondersi molto velocemente, ma la velocità di vaccinazione è essenziale anche per prevenire possibili variabili più patogene».

A Flourish chart

E le conseguenze delle varianti potrebbero essere molto pesanti nel continente africano, dove meno del 3% della popolazione ha ricevuto una dose di vaccino contro il 53.6% degli americani e il quasi 50% degli abitanti dell'Unione Europea.

«In molti casi non sappiamo qual è l'incidenza della malattia, non conosciamo il numero degli asintomatici, né di chi ha ormai sviluppato gli anticorpi contro la malattia. In molti di questi paesi c'è un tasso di mortalità molto alto per diverse patologie, a prescidere dal Covid, quindi non abbiamo idea di quale sia l'impatto del virus, parliamo di un vero e proprio buco nero dell'epidemiologia. Ci siamo occupati molto della provenienza del virus e molto meno di fornire un'adeguata protezione vaccinale ai paesi più poveri» puntualizza Pierangelo Clerici.

Per comprendere meglio la relazione tra campagna di vaccinazione e ricchezza pro-capite, basta osservare il tasso di vaccinazione presente nelle nazioni del cosiddetto G20. C'è infatti una netta simmetria tra le dosi somministrate e il reddito pro-capite o l'influenza geopolitica delle varie nazioni. E a pagare lo scotto più grande sono nazioni molto popolose come India, Indonesia, Sud Africa e anche la Russia, che sta subendo oggi gli effetti di una campagna vaccinale partita tardi e proceduta a rilento. Discorso a parte va fatto invece per Cina e Turchia, dove le somministrazioni vanno spedite, ma stiamo parlando di potenze mondiali e di due fra i più grandi attori della partita geopolitica ed economica mondiale.

A Flourish chart

Una tendenza è ancora più evidente se si correlano le vaccinazioni alle diverse fasce di reddito. Come è evidente esiste una sproporzione enorme tra le vaccinazioni somministrate a una fascia di popolazione di reddito alto o medio-alto e a quelle di redditi medi e bassi. Il rischio è di trovarsi presto di fronte a una sorta di "Apartheid vaccinale" con un mondo che si mette al sicuro (o si illude di farlo) dal virus e un altro destinato a pagare a lungo gli effetti più pesanti della pandemia.

Ma è anche la percentuale di vaccinazioni complete (le fatidiche due dosi) a non lasciare tranquilli gli esperti.

A Flourish chart

Poco più del 10% della popolazione mondiale ha completato l'intero ciclo vaccinale: una percentuale che sale, ancora una volta, nel caso delle popolazioni delle nazioni più ricche e scende drammaticamente per quelle più povere. In India è appena il 4,1%, in Sud Africa meno dell'1%.

E sono diversi i vaccini utilizzati dai vari stati, come è possibile osservare nella tabella sotto, segno di una partita geopolitica che travalica spesso le considerazioni mediche. Ma non tutti potrebbero essere ugualmente affidabili contro la cosiddetta "variante Delta". «I vaccini di Moderna, Pfizer, AstraZeneca, Johnson & Johnson presentano un'elevata protezione contro la variante Delta, a patto di avere due dosi somministrate. Per quanto riguarda i vaccini russi e cinesi non abbiamo dati per capire quale sia l'effettiva protezione. Le attività regolatorie non hanno ricevuto dati completi» ribadisce Clerici.

A Flourish data visualization

Quel che è certo è che una nazione come il Cile, pur con un numero molto alto di vaccinati è tornata in lockdown e sono cresciuti ricoveri e decessi a causa della variante Delta. I giornali nazionali fanno il punto sui vaccini utilizzati, in larga parte russi e cinesi, precisando che solo Astrazeneca e Pfizer hanno finora dati esaustivi sulla protezione su questa nuova tipologia di infezione. Un aspetto che potrebbe dimostrarsi fondamentale nel contrasto alla quarta ondata globale di Covid-19, in un mondo largamente immunizzato con vaccini "non occidentali".

Solo per te che sei già abbonato i vantaggi non finiscono qui:

topnews

1 anno di L'Espresso a soli 29,99€ in più

Attiva Ora